

IL PIANO DEI TRASPORTI

Metro e funicolari aperte nei festivi No stop a Capodanno

Ai lavoratori dell'Anm incentivi dai 400 ai 500 euro. L'impianto di Chiaia potrebbe riaprire entro l'anno in via sperimentale. Zone pedonali presidiate

di Antonio Di Costanzo

L'accordo è arrivato al fotofinish: metropolitane e funicolari saranno aperte a Natale. E via libera anche ai prolungamenti notturni della Linea 1 per l'ultimo dell'anno. Intesa raggiunta con un benefit che va dai 400 ai 500 euro per i dipendenti dell'Anm che garantiranno il servizio nella notte di Capodanno. Sarà di 185 euro, invece, l'incentivo in busta paga per chi lavorerà nel pomeriggio di domani. Questione chiusa con una sorpresa: entro l'anno potrebbe riaprire dopo oltre 800 giorni, anche se in via provvisoria e quasi sperimentale, la Funicolare di Chiaia. La decisione sul giorno sarà presa venerdì.

Questo il piano trasporti: la Linea 1 chiuderà alle 20 di oggi con ultima corsa da Garibaldi alle 19,28 e da Piscinola alle 19,06. Domani stop alle 13,30, con ultime corse da Piscinola alle 12,30 e da Garibaldi alle 13. Riapertura con prima corsa da Piscinola alle 16,50 e da Garibaldi alle 17,30 (ultime corse alle 22,30 e alle 23,02). Aperta fino alle 13,30 anche

la linea 6. Il 31 dicembre no stop della Linea 1 dalle 20.

Oggi le funicolari termineranno il servizio alle 19,40. Domani e il primo gennaio a Mergellina ultima corsa ore 12,40 e riapertura dalle 16,30 alle 22,30. Montesanto e Centrale: ultima corsa alle 12,40 e riapertura dalle 16,30 alle 24,30. Per la notte del 31 assicurato il "no stop" della Centrale. Gli ascensori oggi e il 31 dicembre saranno in funzione dalle 8 alle 20 mentre domani e il primo gennaio apertura alle 7 e stop alle 13,30. L'ascensore di Monte Echia resterà funzione dalle 7 alle 22 con servizio continuato. Garantiti anche i servizi Alibus da e per l'aeroporto e a Capodanno parcheggi aperti durante la notte.

«Anche quest'anno è prevalso il senso di responsabilità dei lavoratori del trasporto pubblico» afferma il segretario generale della Fit Cisl Campania, Antonio Meledandri. Sulla stessa linea Adolfo Vallini (Usb): «Ai lavoratori verrà riconosciuta una giusta premialità per l'impegno straordinario che saranno chiamati ad effettuare».

Soddisfatto l'assessore alle Infra-

strutture Edoardo Cosenza: «Ottimo risultato, ringrazio Anm, i sindacati e soprattutto i lavoratori. Orari prolungati durante i giorni festivi, comprese le novità di Alibus e Monte Echia. E soprattutto no stop di Linea 1 e parcheggi relativi e Funicolare centrale il 31 dicembre. Per godersi la meravigliosa notte di Napoli senza auto. Un accordo unico in Italia».

Trasporti ok e città presidiate anche dalla polizia municipale che avrà un contributo di 600 euro per lavorare nei festivi. E dopo l'attentato in Germania, il prefetto Michele di Bari ha aumentato i controlli per l'allerta terrorismo su indicazione del Viminale. Le aree pedonali, come quella di via Toledo, saranno protette con dissuasori per bloccare eventuali incursioni di auto. Rafforzati i controlli nelle stazioni e nell'aeroporto.

E come ogni anno si ripresenta il problema del sovraffollamento per il brindisi pomeridiano della vigilia, questione che riguarda soprattutto la zona dei baretto di Chiaia, il Centro storico e alcune strade del Vomero. L'ordinanza emanata dal



Folla

Una immagine del mercato della Pignasecca. Fino al 6 gennaio in città è previsto un flusso turistico stimato dal Comune di oltre trecentomila presenze
FOTO RICCARDO SIANO

Comune ricalca le precedenti: per le viglie di Natale e di Capodanno scatta il "divieto di vendita di bevande in bottiglie, lattine, contenitori di vetro, plastica rigida, tetrapack o qualsiasi altro materiale, con esclusione del servizio di somministrazione in bicchieri di vetro ai tavoli dei locali, dalle 10 alle ore 20 di oggi e di martedì 31 dicembre". Per i trasgressori sono previste multe da 25 a 500 euro.

Il provvedimento non convince il Comitato "Chiaia Viva e Vivibile", guidato da Caterina Rodinò, che la scorsa settimana ha incontrato il prefetto e ha presentato un dossier

La cerimonia alla stazione centrale per la strage di 40 anni fa

Rapido 904, Enza e i superstiti "Ora verità su quel massacro"

di Raffaele Sardo

«Perché? Perché massacrare della gente? Perché fare tanto male alle persone che stanno andando a trovare i loro familiari? È questo che vorrei sapere dopo quarant'anni». Enza Napoletano è una sopravvissuta della strage avvenuta sul rapido 904, il 23 dicembre del 1984. C'è anche lei alla stazione Centrale di Napoli. È qui per ricordare e perché aspetta ancora di sapere il perché di quel massacro. Ha le lacrime agli occhi mentre parla. Torna ogni anno dove partì quel maledetto treno sul quale salì con i suoi due figli. Il treno partì alle 12,55, dal binario 11. Ma non arrivò mai a destinazione a Milano, perché alle 19,08 una bomba squarciò la carrozza numero 9. La bomba scoppiò all'interno della grande galleria dell'Appennino, nei pressi di Vernio e di San Benedetto Val di Sambro e provocò 16 morti e 267 feriti.

«Io ero in quella carrozza insieme ai miei due figli di 12 e 10 anni - ricorda Enza con un filo di voce - mentre eravamo intenti a parlare, ci fu un boato. L'esplosione ci impietrì. Non eravamo in grado di muoverci. Avevo il viso devastato. Un occhio mi era uscito dall'orbita e penzolava. Uno dei miei figli aveva il braccio frantumato e una ferita all'altezza del gomito che perdeva molto sangue. Non so come ho fatto a salvarlo».

Su quel treno c'era anche Serafi-



▲ La cerimonia Il ricordo della strage alla stazione centrale di Napoli

na Magno. «Avevo sette anni - racconta - eravamo partiti per andare a Milano per passare il Natale con la famiglia di mio padre. Ricordo tutto quello che è successo. Il boato, gli strilli, il buio. Papà che cercava di proteggerci. Oggi sono qui anche per quelli che non ce l'hanno fatta».

A guidare il rapido 904, come secondo macchinista, c'era il papà di Rosaria Manzo, che oggi è la presidente dell'associazione dei familiari delle vittime della strage: «Mio padre insieme al conduttore del treno, riuscì a dare l'allarme correndo lun-

go tutta la galleria». Fu impedito ad altri treni di transitare nelle direzioni opposte. Sarebbe stato un massacro senza precedenti.

Sul palco dove è previsto il saluto delle autorità, nell'atrio della stazione centrale di Napoli, ci sono anche il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, il prefetto di Napoli, Michele Di Bari, il sindaco di Casoria, Raffaele Bene, la città che ebbe numerose vittime in quella strage, don Tonino Palmese, presidente della Fondazione Polis, la consigliera regionale, Roberta Gaeta. Ma soprattutto ci sono

*Il messaggio del presidente Mattarella
"Un pensiero ai familiari che portano il peso del dolore"
Manfredi: "Trasferire ai giovani la memoria"*

loro, i superstiti e i familiari delle vittime. E sono proprio i nipoti di Abramo Vastarella, una vittima della strage, originario di Casoria, a leggere i nomi dei sedici morti.

Gli interventi che si susseguono chiedono tutti la verità, che dopo quarant'anni è ancora da accertare. È quello che sottolineano don Tonino Palmese, il prefetto di Napoli, il segretario della Cgil Campania, Nicola Ricci, il coordinatore Campano di Libera, Mariano Di Palma.

Arriva anche un messaggio del presidente della Repubblica: «Il primo intenso pensiero - scrive Mattarella - è rivolto ai familiari e a tutti coloro che da allora hanno portato il peso del dolore più intimo e incancellabile». C'è anche una delegazione della camera del lavoro di Bologna guidata da Gianni Monte: «C'è un legame tra quello che è successo a Bologna nel 1980 e questa strage e noi siamo qui a sottolinearlo». Per il sindaco Manfredi «c'è ancora un impegno di verità perché in fondo, benché sia stata identificata la matrice di questo attentato fascista, alla fine tutti i retroscena di quello che è successo non sono stati ancora scoperti. Oggi - aggiunge Manfredi - bisogna essere molto vigili, molto presenti, avere memoria, trasferirla ai giovani perché bisogna evitare che quello che è successo in passato possa ritornare. La democrazia va difesa ogni giorno, la libertà ogni giorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA